

GIANRICO CAROFIGLIO

«TI VA DI PRENDERE QUALCOSA DA ANNUSARE?» HA DETTO MARCELLA.

«Qualcosa da annusare? Che significa?»

«Quando siamo qui, non mangiamo e non beviamo. Se però ci va di prendere qualcosa di buono andiamo in un *bardeibuoniodori*», ha detto Stefano.

«Un... cosa?»

«È un posto dove si può ordinare qualcosa da annusare», ha detto Marcella.

«Adesso ci andiamo, così ti rendi conto», ha aggiunto Stefano.

Mentre Stefano finiva di pronunciare quella frase mi sono reso conto che sul viale, a qualche decina di metri da noi, c'era un chiosco con dei tavolini all'aperto. Alcuni erano occupati da bambini e ragazzi. Ho pensato che era una cosa strana, perché qualche secondo prima avrei giurato che non ci fosse nulla ai margini del viale.

Ci siamo seduti a un tavolino al sole. Ma non faceva caldo, cioè non troppo. L'aria era fresca e dava di pulito e insomma si stava benissimo. Quasi subito è arrivato un bambino che sembrava più piccolo di noi.

«Volete il menu o sapete già cosa ordinare?»

«Io voglio un *waffle* caldo al caramello», ha detto Marcella.

«Uno anche per me», ha aggiunto Stefano.

«E tu?» mi ha chiesto Marcella.

«Veramente non saprei. Non avevate detto che questo è un bar dei buoni odori?»

Stefano ha guardato in alto con l'aria di chi sta facendo uno sforzo per non perdere la pazienza. Io ho pensato che cominciava a darmi fastidio e che non mi era simpatico. Marcella mi ha spiegato che ordinando un *waffle* al caramello in un bar come questo, è sottinteso che si ordina un sacchetto di profumo di *waffle* caldo al caramello.

«Prendilo anche tu, se vuoi un consiglio. È buonissimo».

Mentre diceva così mi è sembrato che lei e Stefano si scambiassero uno sguardo di intesa. Come se quel consiglio avesse un significato particolare che loro capivano e io no.

Anch'io ho ordinato un sacchetto di profumo di *waffle* caldo al caramello. Il bambino, che era una specie di cameriere, è ritornato quasi subito con tre sacchetti di carta, come quelli che ti danno dal panettiere o in pasticceria. Sembrava che dentro ci fosse qualcosa e quando ho toccato il mio, mi sono accorto che era caldo.

«Come si fa?» ho chiesto e, mentre facevo quella domanda, ho visto che Marcella e Stefano avevano portato il sacchetto al naso e lo avevano leggermente aperto e aspiravano chiudendo gli occhi. Così anch'io ho portato il sacchetto al naso e l'ho aperto leggermente e ho annusato.

Ragazzi! Era il profumo di dolce più buono che avessi mai sentito. Mi faceva pensare a un profumo di quando ero piccolo. Molto piccolo. Così piccolo che me ne ero dimenticato, ma quando ho aperto quel sacchetto e ho annusato, mi è ritornato tutto alla memoria. Forse avevo tre anni, massimo quattro. Eravamo tutti insieme, mamma, papà e io. Ho pochissimi ricordi in cui siamo tutti e tre insieme. Camminavamo per strada in un posto che non so dov'è, e papà mi teneva per mano. O almeno così mi sembra di ricordare. A un certo punto sentii questo odore meraviglioso, che anche solo a scriverne, adesso, mi torna l'acquolina in bocca. Veniva da un venditore ambulante, che aveva un carretto o un camioncino, non lo so. Quello che so è che, poco dopo, avevo in mano questo *waffle* caldo con panna e caramello, la cosa più buona che abbia mai mangiato nella mia vita. E il profumo che mandava era esattamente lo stesso che veniva da quel sacchetto, al *bardeibuoniodori*.

«Ma è buonissimo! È quasi come mangiarlo, come sentire il sapore», ho detto.

«Sai cosa dicono gli scienziati che studiano l'olfatto?» mi ha chiesto Stefano.

«Cosa?» ho chiesto tirando fuori la testa dal sacchetto.

«Dicono che l'80 per cento del gusto deriva dagli odori. Il piacere di mangiare una cosa dipende quasi del tutto dall'odore che ha.»

Lo ha detto con un tono saccente. Stefano è un ragazzo saccente e, decisamente, non simpatico. Però in quel momento non me ne importava niente perché quella faccenda di sentire il profumo e ricordarsi quelle cose così lontane e dimenticate, e anche sapere che l'80 per cento del gusto viene dagli odori e tutto quanto, be', era fantastico.

Quando il profumo dei nostri sacchetti è finito, Marcella ha detto che potevamo andarcene.

«Ma voi da dove venite? Voglio dire: esistete solo in questo mondo oppure anche nella vita reale?» ho chiesto dopo che ci eravamo rimessi in cammino.

«Vita reale?» ha detto Marcella.

«Che significa vita reale?» ha chiesto Stefano.

«La vita... insomma, il mondo di quando si è svegli.»

«E perché...» ha fatto Marcella.

«... adesso non siamo svegli?» ha completato

Il profumo dolce di un sogno

Un racconto per bambini scritto per aiutare la ricerca sul cancro



«Tout Autour de moi», disegno di Clotilde Perrin

Da Silvia Ballestra a Dacia Maraini: è stata presentata ieri a Roma una raccolta di «novelle» inedite curata dall'Airc. Undici scrittori italiani hanno regalato le loro storie a sostegno della Associazione

Stefano.

«Ma veramente... io credo che adesso stiamo dormendo. Cioè, almeno io sto dormendo e sto sognando. Non lo so se voi esistete solo nel mio sogno oppure anche... insomma, nel mondo quando si è svegli. Non so come chiamarlo.»

«Ma secondo te noi stiamo parlando?» ha domandato Marcella.

«Sì, certo.»

«E stiamo camminando?» ha aggiunto Stefano.

«Be', sì.»

«E quando dormi tu cammini?» ha domandato Marcella.

«Oppure parli?» ha incalzato Stefano.

«Oppure senti i profumi come hai fatto prima al bar?» ha insistito Marcella.

«O puoi toccare l'erba?» ha detto Stefano piegandosi sulle ginocchia e accarezzando il prato ai margini del viale.

«Ma che c'entra, quando uno sogna succedono tutte queste cose, ma il sogno rimane un sogno.»

«E quando vai a scuola li senti i profumi come ti è successo qui?» ha detto Marcella.

«E te ne accorgi del vento fresco, come ti succede adesso?» ha continuato Stefano. Ed effettivamente, nel momento stesso in cui lo diceva, mi sono reso conto di nuovo del fresco sulle braccia, mi sono accorto che lì era primavera, mi è venuto un brivido come se avessi la pelle d'oca, ma era piacevole e soprattutto era vero.

«E riesci a vederli dei colori così vivi? Riesci a vedere tutte queste sfumature? In quel punto, - ha aggiunto Marcella indicando con il dito - il cielo è azzurro, ma se sposti lo sguardo scopri un colore più intenso, proprio blu. E dall'altra parte, da dove arriva la luce, è celeste e poi celeste chiaro e poi quasi bianco. L'erba sembra verde e basta. Invece se il vento la muove in una direzione, - e il vento, come se avesse ricevuto un ordine, soffiò delicatamente nel senso indicato da Marcella, - diventa verde foresta; e se il vento soffia nell'altra direzione, - il vento obbedì, - diventa verde primavera. Li hai mai visti questi colori?»

Non hanno aspettato la mia risposta. La conoscevano già. Dei colori così non li avevo mai visti, di giorno.

«E poi vorremmo farti una domanda, prima di spiegarti alcune cose su questo mondo...»

«... e sul perché ci sei arrivato.»

Mi sono sentito in un modo strano. Mi sembrava di non avere il controllo di quella situazione. Sapevo che era un sogno, ma adesso non ne ero più così sicuro. Era una cosa confusa e non sapevo da che parte prenderla.

«Qual è la domanda?» ho chiesto allora, per tentare di uscire da quella confusione.

«Quando, per esempio, sei a scuola la mattina...» ha detto Marcella.

«... sei sempre attento a quello che dicono i professori e a quello che succede in classe?» ha continuato Stefano.

Non ho dovuto riflettere molto per trovare la risposta. A dire la verità io non sto molto attento in classe. Comincio a fantasticare, mi vengono in mente un sacco di cose, a volte mi metto a scrivere, a volte a disegnare.

Poi all'improvviso la professoressa mi chiama e io mi sveglio.

Ecco, quando ho pensato queste parole: mi sveglio, ho capito perché Marcella e Stefano mi avevano fatto quella domanda.

L'ANTICIPAZIONE

«Un sacchetto profumato»... e gli altri

«Un sacchetto profumato e altre storie», che ha visto la collaborazione di 11 autori molto noti e che sarà distribuito per sostenere la ricerca. Questa novità, con prefazione di Clio Napolitano, è stata presentata ieri a Roma, alla Camera dei Deputati, presente anche la

moglie del Presidente della repubblica. Si tratta di una raccolta di storie inedite - realizzata da Rosellina e Francesca Archinto - da leggere ad alta voce e da godere insieme, genitori, nonni e bambini, regalate ad Airc da noti autori: Piero Angela, Silvia

Ballestra, Caterina Bonvicini, Isabella Bossi Fedrigotti, Gianrico Carofiglio (in questa pagina pubblichiamo il suo racconto in anteprima), Benedetta Cibrario, Philippe Daverio, Dacia Maraini, Chiara Rapaccini, Cesare Rimini e Silvia Vegetti Finzi.